

Silvana Lazzarino

Nel mio destino



 kairós
edizioni

Prima edizione Marzo 2022

Editing
Jennifer De Chiara

Progetto grafico e di copertina
Emanuele Musella

Proprietà letteraria riservata
Kairós Edizioni Via S. Filippo, 24
80122 Napoli

www.kairosedizioni.it
kairosedizioni @virgilio.it

Kairós Edizioni

978-88-32297-78-2

Silvana Lazzarino

NEL MIO DESTINO

Detta anche città degli angeli, città della gioia, città impene-
trabile del dio Indra, nella quale si innalzano templi e palazzi di
grande pregio storico e artistico, Bangkok ancora una volta rap-
presenta una sosta obbligata per Riccardo. Pilota di aerei con più
di venticinque anni di attività mantiene sempre viva questa sua
passione, non solo perché gli offre la possibilità di conoscere luoghi
sempre nuovi, anche durante gli scali tra un volo e un altro, ma per
il senso di libertà che prova nell'attraversare lo spazio infinito del
cielo, nel quale continua ad avvertire un pizzico di tensione.

«Finalmente torno nella città che amo di più, Bangkok, e potrò
fermarmi qualche giorno per apprezzarne tutte le bellezze prima
di ripartire», dice l'uomo tra sé e sé mentre si dirige verso l'uscita
dell'aeroporto. Ad attenderlo trova il suo amico ed ex collega Filip-
po, che da anni si è trasferito in quella città. Cinquantacinque anni
ben portati, fisico snello e scolpito, occhi castani, capelli biondo ce-
nere: Riccardo è un tipo che piace molto alle donne e non disdegna
le loro *avances*, malgrado sia sposato.

«Mio caro, come stai? - esordisce Filippo - Che ne dici di venire
a cena da me stasera? Mia moglie ha organizzato una serata con al-
cuni conoscenti per festeggiare una sua amica che compie 40 anni».
Riccardo non vuole sottrarsi, anzi è lieto dell'opportunità che gli
permette di non restare solo tutta la sera.

«Volentieri, vengo volentieri. - risponde - Ma prima dovrei passare in albergo per cambiarmi».

L'amico lo accompagna all'hotel, informandolo: «Caro Riccardo, mi fa piacere stare un po' con te e non potrai annoiarti visto che mia moglie ha invitato due coppie di amici e anche due o tre belle donne single. Festeggiamo i 40 anni di Amal, moglie di un ricco mercante d'arte, magari... - aggiunge scherzando - potrebbe interessarti. Tu hai sempre fatto colpo sulle donne».

Riccardo sorridendo gli ricorda di essere sposato e che a rubare il suo cuore è stata Miranda quasi quattordici anni prima, donna dalla quale era stato subito profondamente attratto. Si erano sposati dopo sei mesi dal loro primo incontro, perché lei era rimasta incinta. Quarantasei anni, dal fisico minuto ma sexy, occhi neri e profondi, capelli lunghi biondi e mossi, la moglie è archeologa e ricercatrice presso il dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte e Spettacolo dell'Università di Roma.

Quella sera a casa dell'amico Filippo e di sua moglie Lara, Riccardo apprezza la cucina del posto e, in particolare, la *tom yum soup*, preparata con latte di cocco, gamberi, funghi, lime, lemongrass e peperoncino piccante. Non può far a meno di guardare con interesse la giovane donna seduta di fronte a lui. Mai è rimasto così abbagliato come dalla bellezza "da mille e una notte" incarnata da Kanda, ventiseienne di madre egiziana e padre thailandese. Non scambiano molte parole, ma giochi di sguardi e sorrisi accennati. Lui non riesce a distogliere gli occhi dal nocciola fittamente screziato d'oro di quelli della ragazza. Le ciglia folte e scure si muovono con vibrazioni d'ala di farfalla. Ha zigomi alti, un sorriso candido e malizioso, delicato come il mattino e impetuoso come il mare di notte. I due, nel corso della cena, si chiudono nella loro bolla. Riccardo ascolta il canto di eterna gioventù di Kanda e, inesorabilmente, si perde. Quando i padroni di casa congedano gli ospiti, Filippo ha compreso tutto e ombre di preoccupazione gli velano lo sguardo. La giovane è figlia di un ambasciatore thailandese e lui e la moglie sono soliti trattarla come fosse la loro.

«Vorrei dirti di evitare», sussurra all'amico, ma l'atteggiamento di quest'ultimo è più esaustivo di ogni risposta. Non l'ha mai visto così perso.

Riccardo annuisce, senza perdere di vista neanche per un istante Kanda, che si avvia all'uscita.

Tutto è scritto in quello che gli uomini sono soliti chiamare destino, quella sorta di vento che agita l'esistenza delle persone e prescinde dalla loro volontà. Kanda attende il pilota fuori al cancello del parco degli amici comuni. Ha congedato le amiche. Riccardo sembra esserne certo, infatti le si avvicina e le porge il braccio come se si conoscessero da sempre. Si avviano verso la suite del suo hotel con serenità. L'uomo non pensa neanche un momento a Miranda, esiste solo quella ragazza incantevole, che potrebbe essergli figlia. Appena varcano la soglia dell'elegantissima stanza, lui vorrebbe offrirle dello champagne, ma Kanda lo spinge con dolcezza verso il muro. È lei a infilargli le mani nei pantaloni fino all'incavo e ad avvicinare le labbra al respiro irregolare dell'uomo, che ormai ha perso l'orientamento. La ragazza si lascia cadere sul letto, Riccardo la spoglia tra baci ardenti ed entrambi avvertono la felicità su ogni centimetro della pelle. I loro corpi si muovono all'unisono e mentre l'uomo si inarca ansimando sotto di lei, pensando "non può esistere nulla di più", prende atto che esiste. Dopo un momento di silenzio che li fa rabbrivire entrambi, un lunghissimo respiro attraversa il corpo del pilota, non dissimile alla sensazione che si sperimenta in aereo incontrando un vuoto d'aria.

«Mi hai stregata...» sussurra lei, mentre lascia scivolare i suoi capelli morbidi come seta sul collo dell'uomo, che la stringe mormorando: «Mi fai impazzire Kanda, ti desidero come non ho mai desiderato nessun'altra donna al mondo. Voglio rivederti anche domani, dopodomani e il giorno dopo, prima di ripartire per l'Europa».

Lei lo guarda con una dolcezza disarmante, aggiungendo: «Sì, ma io desidero averti sempre, anche in futuro... verrò da te a Roma. Non mi importa se sei sposato».

Riccardo per un attimo ha un sussulto che lo riporta alla sua situazione. Stavolta non si è trattato della solita serata di sesso che ha trascorso con altre donne, il coinvolgimento emotivo ha avuto la meglio rompendo ogni suo calcolo. Le parole di avvertimento pronunciate dall'amico Filippo, la sera prima, gli risuonano in mente e, tentando di appellarsi alla prudenza, dice: «Vedi Kanda tu mi piaci, sto bene con te e staremo ancora insieme in questi altri due giorni prima che io rientri; ma non penso sia opportuno vederci a Roma, perché quando sono con la famiglia cerco di trascorrere più tempo possibile con mio figlio tredicenne che vedo veramente poco».

Lei, accarezzandogli il collo e i pettorali, risponde con tono suadente: «Ma certo, non voglio affatto sottrarti al tempo prezioso da trascorrere con tuo figlio. Quando lui è a scuola potremmo stare insieme». Riccardo, prendendole la mano e baciandola, rassicura la giovane ma in cuor suo sa che stavolta la questione è molto più seria.

La mattina dopo molto presto, trascorsa tutta la notte insieme, la coppia di amanti decide di rivedersi nel tardo pomeriggio. Nel frattempo, Riccardo ha appuntamento con il suo amico Filippo e la moglie Lara per visitare la città

A Roma Miranda, impegnata con una ricerca per la cattedra di archeologia per la quale insegna come assistente, viene convocata per un incontro con altri esperti del settore, che si svolgerà di lì a una settimana a Firenze. Dovrà stare fuori solo due o tre giorni e in sua assenza potrà contare su Riccardo per gli impegni sportivi di Amedeo, il figlio tredicenne appassionato di calcio e di musica. Il ragazzino gioca a pallone in una squadra under 14 con ottimi risultati, ma è anche portato per il violino, che studia da privatista. Amedeo è felice di passare del tempo insieme al padre, che dopo le lunghe trasferte può contare su una pausa di una decina di giorni.

In una villa adiacente a quella dove abitano Miranda e Riccardo, da più di otto anni vive Giorgio: un giovane ventottenne molto af-

fascinante, definito “il bel tenebroso”, elettricista specializzato che spesso ha lavorato a casa dei coniugi conquistandosi la loro fiducia e simpatia. Giorgio trova la vicina bella, seducente e di gran classe e vorrebbe da lei qualcosa di più, tant'è che da un mesetto ha iniziato il suo corteggiamento con appostamenti e tentativi di incontro. L'interesse del giovane verso le donne bionde dai capelli fluenti e dal fisico minuto e armonioso come Miranda, deriva da un desiderio morboso, intriso di odio e attrazione, verso quella che un tempo era stata l'amante di suo padre. Avrebbe voluto vendicarsi facendo soffrire la donna che aveva strappato suo padre alla famiglia.

All'epoca Giorgio aveva diciassette anni e il fratellino Stefano tre. Il padre rappresentava un punto di riferimento importante: oltre ad adorare i figli e a trascorrere con loro le domeniche pomeriggio e tutti i momenti liberi, era un gran lavoratore e gestiva la ditta di elettricista presso la quale Giorgio apprendeva i segreti del mestiere che poi avrebbe portato avanti. La morte del papà era avvenuta durante l'amplesso con la donna bionda con la quale si frequentava segretamente. L'evento aveva scioccato il ragazzo e la madre che, già provata da una forte depressione, era finita presso una casa di assistenza. Il giovane, rimasto solo con il fratellino, si era fatto carico di mandare avanti il negozio del padre, specializzandosi, e aveva garantito al piccolo la continuazione degli studi e una crescita abbastanza serena. Dopo la scomparsa del padre, il ragazzo aveva iniziato a maturare un desiderio morboso e patologico per donne che gli ricordavano fisicamente colei che aveva rovinato la loro esistenza.

Miranda incarna una di loro. Lei non lo ha mai incoraggiato, perché innamorata del marito, ma Giorgio più si sente respinto più avverte forte il desiderio di possederla. Dopo i cortesi rifiuti della donna, un pomeriggio - accorgendosi che la macchina di Miranda è parcheggiata nel viale e sapendo che il figlio Amedeo è a scuola calcio - decide di fare il primo passo concreto. Con la scusa di una perdita al rubinetto dell'irrigatore (Giorgio è elettricista non idraulico, ma fa un po' di tutto), entra nel viale della villa e la donna, vedendolo indaffarato nella riparazi-

one, lo invita a entrare in casa per esternargli la propria gratitudine. Lui rifiuta il denaro, come sempre, e lei per offrirgli qualcosa da bere scende nella taverna dove conservano vini e birre. Mentre Miranda è al piano di sotto, Giorgio ha il tempo per piazzare un microchip con telecamera nella sua stanza da letto. «Ottimo, posizionato qui non lo può notare nessuno», dice tra sé e sé il giovane, mentre sistema il piccolo apparecchio spia dietro alcuni libri posti su uno scaffale di fronte al letto.

Nel frattempo Riccardo, il pilota e marito della donna, ha ancora due giorni per godersi la giovane thailandese, che continua a promettere che andrà a trovarlo a Roma, certa che per entrambi non si tratti solo di un'avventura. Bangkok e la sua atmosfera magica hanno contribuito a sigillare la relazione che, in quelle ore, li vede l'uno sempre più appassionato dell'altra.

Miranda ha solo pochi giorni per scrivere la sua relazione e prepararsi in modo impeccabile al convegno di Firenze, dove dovrà rispondere a molte domande e confrontarsi con esperti del settore esponendo le sue ultime ricerche in materia.

Il piano di Giorgio procede: la micro telecamera non tradisce e le riprese soddisfano in parte la sua ossessione per la donna che, inconsapevole di essere spiata a distanza, si muove liberamente nella propria stanza. Il giovane, ovviamente, sperava di coglierla in atteggiamenti imbarazzanti, ma lei si spoglia, indossa la camicia da notte di seta rossa e dorme, senza mostrarsi nuda e meno che mai presa da pratiche erotiche. Il giovane la sera rimane a lungo a osservare l'oggetto del suo desiderio, divorato dall'ansia di possedere la donna dai lunghi capelli mossi e biondi.

Il giorno seguente, dopo aver assistito alla lezione di violino del figlio Amedeo, la donna - giunta nel vialetto di casa - incontra lo

sguardo di Giorgio, che le sorride. Lui vedendola in difficoltà con le pesanti buste della spesa l'aiuta a portarle fino a casa. Giunti all'ingresso, Miranda - nell'intento di sdebitarsi - lo invita ancora una volta a entrare per offrirgli qualcosa da bere e per chiedergli la cortesia di riparare la serratura della finestra della sua camera da letto, che non chiude bene. Una volta scesi nel tinello, la donna gli offre un aperitivo che il giovane accetta di buon grado e, ovviamente, si rende subito disponibile per sistemarle la serratura difettosa. La donna, con naturalezza, lo invita a fermarsi a cena insieme al fratello Stefano, così da far felice Amedeo. Giorgio si comporta da vero galantuomo decidendo di ordinare del pesce in un ristorante non lontano, molto rinomato, in modo che lei non debba pensare a cucinare. La serata trascorre tra discorsi banali e qualche sguardo ammiccante di lui nei riguardi di Miranda, che coglie i segnali ma non corrisponde, nonostante qualche bicchiere in più l'abbia resa piuttosto vivace.

Rientrato a casa, Giorgio apre il computer e continua a osservare gli scatti notturni fatti alla vicina di casa, certo che presto cederà alle sue *avances*. I suoi occhi restano fissi per ore sulle immagini di lei in abbigliamento intimo e il desiderio incalzante lo spinge a eccitarsi...

Diverse sono state le donne bionde riprese e fotografate, desiderate e possedute, ma nessuna gli aveva generato una smania così forte.

L'ultima notte di passione tra Riccardo e Kanda, prima del rientro dell'uomo in Europa, è un autentico trionfo della passione che li trascina. La giovane vorrebbe che quella sera non finisse mai, perché un amore così grande non lo ha mai provato ed è certa che potrebbe essere davvero felice solo con quell'uomo.

«Amore mio, amore mio, resta con me», sussurra la giovane all'orecchio di lui, mentre gli accarezza i capelli, premendo il suo corpo sul suo con un movimento sinuoso e passionale.

«Sei la donna che mi ha fatto perdere la testa e che desidero più di ogni cosa». Le risponde Riccardo, stingendola forte e proseguendo: «Ma il mio dovere non mi permette di agire con il cuore come vorrei».

Lei aggiunge: «Amore, devi saper dare spazio alla libertà. Se reprimi una passione così grande potresti pentirtene e io ne morirei... morirei senza te accanto, lo giuro».

Lui le accarezza il volto, baciandola dolcemente sugli occhi, sul viso, sulle morbide labbra, mentre i suoi occhi diventano lucidi e l'alba è ormai alle porte.

È mattina e l'aria frizzantina invita Miranda a fare un po' di *footing* vicino casa, prima di accompagnare Amedeo a scuola. Mentre sta attraversando il vialetto viene fermata da Giorgio che le chiede di poterla accompagnare nella corsa mattutina. Dopo circa una ventina di minuti di *footing*, il giovane la invita a fermarsi, poiché ha qualcosa di importante da mostrarle.

«Sì ora ci fermiamo, così mi dici tutto, ma ho poco tempo perché devo accompagnare a scuola Amedeo», afferma lei rallentando il passo.

«Sarò molto breve ed esplicito», risponde Giorgio tirando fuori da una cartellina delle foto.

Appena la donna si riconosce in quelle immagini, capisce di trovarsi di fronte a un individuo affetto da sindrome ossessivo-compulsiva e si chiede come abbia fatto a non sospettare nulla. Giorgio la fissa in modo insano e, senza indugio, la spinge ad assecondare il suo desiderio: «Non posso accontentarmi di vederti a distanza e solo in foto o in un video. Ho voglia di te, del tuo corpo, di sentirlo sul mio, di esserti dentro! Tu mi desideri, sei pazza di me, perché non ti decidi ad ammetterlo?»

Lei resta impietrita, non riesce a muovere un passo, si sente in balia di un maniaco e ha paura.

Lui prosegue: «Sei così bella Miranda... e mi vuoi ardente-

mente! Non possiamo perdere un'occasione simile, non ci capiterà più, lo capisci? Devi essere mia adesso! Qui, in questo luogo silenzioso dove nessuno potrà disturbarci. Oh, quanto sei bella... bellissima...»

Lei è inchiodata al marmo della panchina e non riesce a dire una parola, avverte la salivazione azzerarsi, mentre lui continua imperterrito: «Se mi rifiuti, se non ti fai toccare, baciare, spogliare subito e se non mi tocchi, non mi spogli e non dimostri di essere presa da me, farò di queste foto e dei video buon uso, sono un artista nel campo. Avranno una diffusione molto ampia. Li renderemo virali, che te ne pare?»

Giorgio è trasfigurato, ha la bava alla bocca e, mentre la donna cerca con lo sguardo un aiuto o una via di fuga, le si avventa addosso.

Lei, sempre immobile, prova a gestire la situazione con quella logica che per lunghi istanti l'ha abbandonata del tutto. Lo guarda senza opporsi; anzi, spinta dalla volontà di uscire dall'incubo, inizia ad accarezzargli i capelli e lo prega di avere ancora un po' di pazienza, perché in questa occasione avrebbero poco tempo visto che suo figlio la sta attendendo. Purtroppo le parole non servono a nulla. Leggere come foglie alcune foto cadono a terra sull'erba, mentre lui la spinge con furia contro il tronco di un albero per avere un appoggio sicuro. Miranda prova a opporre resistenza, ma il giovane è dannatamente più forte, per cui si ritrova a cedere a quel vortice di desiderio fatto di follia e passione incontrollate. Appoggiata all'albero è completamente in balia di Giorgio e della sua psicosi.

Lui ha agito con violenza per baciarla e accarezzarla nei punti più sensibili, le ha anche tappato la bocca per evitare che potesse urlare; ma gradualmente lei comincia ad assecondare ogni suo movimento e, senza darsi una ragione, perché ragioni non esistono, scopre di provare attrazione e bramosia per una persona malata, giovane e violenta. Il desiderio, perverso quanto quello di Giorgio, la induce a perdere ogni inibizione. Quel sesso brutale, morboso, consumato contro un albero, nel parco che costeggia la sua casa, le

provoca un senso delirante di ebbrezza. Non si sente stuprata ma desiderata, e scopre di volere a sua volta quella carne giovane, quei muscoli guizzanti.

A distoglierli dal vortice della perversione è il suono del cellulare di lei: il figlio non vedendola rientrare è preoccupato. La donna è consapevole che può trattarsi solo di Amedeo, ma anche il senso materno sembra latitante. Si decide a rispondere solo la terza volta che il telefono squilla, dopo aver consumato il fuoco ardente della passione.

